



ANCONA.

Or che dalla sua cittadella e dai suoi speronati bastioni ogni difesa d'artiglieria è completamente assente, e le mura sguernite servono soltanto a comporre sui colli dell'Astagno e del Guasco una severa scenografia d'altri tempi, ora nessuna città d'Italia può meritare più di questa il nome di *città aperta*. Non v'è nessun altro luogo, infatti, neppure Genova, ove le case s'affannino tanto ad affacciarsi sul mare, a salire sui fianchi dell'alture, a mostrarsi così scoperte, come in questa Ancona che da gran parte dell'Adriatico si scorge adunata tra il suo antichissimo porto e la sua bella cattedrale campata sul cielo. Umanizzata, l'antica signora della Pentapoli, potrebbe esser detta ignuda ed inerme: e veramente essa pare un'opulenta preda da corsari posta lì, accanto all'acque, per essere più facilmente ghermita.

Ed è nell'immagine la verità dolorosa. Fino a mezzo secolo fa piazzaforte potentissima, Ancona è oggi una città indifesa. Essa si è dovuta